

REMO PALMIRANI

Arte e collezionismo: storia dell'ex libris bolognese tra Otto e Novecento

Nonostante un articolo apparso su una rivista di bibliofilia,¹ già nel 1881, e la nascita di una piccola rivista specializzata,² di ben poco interesse e di brevissima durata, si può ragionevolmente affermare che l'ex libris moderno, almeno per quanto concerne l'aspetto collezionistico, ha inizio con la pubblicazione della *Guide internationale des collectionneurs d'ex-libris* di Emilio Budan,³ data alle stampe a Torino nel 1907.

È vero che già nel 1902 Achille Bertarelli (1863-1938) e David-Henry Prior (1862-1934) avevano pubblicato il monumentale e

¹ Si tratta di *Gli ex libris*, di CARLO LOZZI, apparso su «Il bibliofilo», anno II, giugno-luglio 1881, da pagina 83 a pagina 86.

² Della «Rivista Italiana di ex libris», periodico mensile stampato a Genova e diretto da Virgilio Burti, uscirono solo due numeri, nel novembre e nel dicembre 1905. Erano in 8°, contenevano alcune illustrazioni, e constavano ognuno di 16 pagine.

³ Il conte Emilio Budan, del quale sono ignoti gli anni di nascita e di morte, visse a Padova e poi a Mestre. Lasciò l'Italia per trasferirsi in Germania prima della Grande Guerra. Bibliofilo e collezionista di autografi e di ex libris, nel 1907 pubblicò, presso l'editore Schioppa di Torino, questa guida, contenente anche 29 ex libris riprodotti e 1 tavola fuori testo di P.A. Gariazzo. L'anno dopo, sempre presso lo stesso editore, in collaborazione con lo xilografo torinese Camille Monet (1881-1974), diede alle stampe il *Supplement au guide international des collectionneurs d'ex libris*, con prefazione di Faustino Curlo (1867-1935), altro noto collezionista. Entrambe le opere vennero scritte in francese, la lingua universale di quel tempo.

prezioso *Gli ex libris italiani*,⁴ ma si trattava di un lavoro prettamente storico, in cui sia i fogli moderni, e modernisti, sia l'attività collezionistica, venivano quasi completamente esclusi. Budan invece vuole mettere nelle mani dei collezionisti uno strumento essenziale, e fino ad allora inesistente, che renda più facili gli scambi. Per questo motivo Budan scrive: «Tous les collectionneurs, donc, jeunes et vieux, aussi bien que les personnes qui ont l'intention de commencer une collection de ces intéressantes petites gravures, verront avec satisfaction l'apparition de ce répertoire, désiré de tous, mais non encore entrepris, qui leur permettra de se mettre en relation efficace avec deux mille collègues des quatre coins du monde.»⁵

La caratteristica principale di questo repertorio è data dal fatto che i collezionisti vengono divisi non a seconda della nazionalità, ma della città in cui abitano. Così, la maggior parte dei 67 indirizzi italiani segnalati sono a Torino, Milano e Genova, città che hanno poi occupato un posto preminente nell'attività exlibristica nazionale.

In questo elenco Bologna è poco rappresentata: la libreria Luigi Beltrami,⁶ il commendator Giuseppe Cavalieri⁷ e Luigi Seracchioli. Eppure, come vedremo, già da vari anni a Bologna alcuni artisti di primo piano si dedicavano in modo continuativo

⁴ Il volume, tirato in sole 300 copie, contiene 204 ex libris riprodotti e 29 eseguiti con gli zinchi o con i rami originali. Fra questi ultimi, due splendide opere di Giulio Aristide Sartorio.

⁵ Dunque tutti i collezionisti, giovani e vecchi, così come le persone che hanno l'intenzione di iniziare una collezione di queste interessanti piccole incisioni, vedranno con soddisfazione la comparsa di questo repertorio, desiderato da tutti, ma non ancora tentato, che permetterà loro di mettersi in relazione utile con duemila colleghi dei quattro angoli del mondo, op. cit., p. 7.

⁶ A questa libreria, situata in via Farini, in angolo con piazza Galvani, succederà poi la libreria Cappelli. Cfr. SANDRA FAVARO, *Un'impresa editoriale: la storia della casa editrice Cappelli in un recente passato, in Editorio e Università a Bologna tra Ottocento e Novecento*, atti del 5° convegno, Bologna 1990, a cura di ALDO BERSELLI, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1991, pp. 61-87, partic. p. 68.

⁷ Questo bibliofilo (1834 - Ferrara, 1918), che divideva il suo tempo fra Bologna e Ferrara, donò centinaia di volumi e di manoscritti alla Biblioteca dell'Archiginnasio.

agli ex libris, presentandoli con successo sia in esposizioni cittadine sia nazionali e internazionali.

Un'altra novità nella guida di Budan è data dalle molte illustrazioni di artisti contemporanei, di gusto moderno rispetto ai tradizionali ex libris araldici e ottocenteschi. Possiamo così vedere, accanto ad opere di Alberto Martini (1876-1954) e Giovanni Mario Mataloni (1869-1914) un tipico ex libris di Alfredo Baruffi, il maggiore disegnatore e illustratore bolognese.

Chiunque studi l'ex libris del primo Novecento non può non riferirsi a questo artista, capace, forse più di ogni altro suo contemporaneo, di rappresentare le caratteristiche tematiche liberty con sensibilità tipicamente italiana, se non perfino bolognese.

Baruffi collabora ad alcune riviste moderniste, come «Bologna che dorme» e «Italia che ride», insieme a diversi altri bolognesi di primissimo piano. È allora questo ambiente comune, sono le stesse idee artistiche, che spingono artisti del livello di Augusto Majani, Luigi Bompard, Leonella Nasi, a dedicarsi agli ex libris raggiungendo, anche in questo campo, risultati di alto livello.

In quei primi anni del Novecento a Bologna mancano i grandi collezionisti, ma la produzione exlibristica è numerosa e di qualità. Su tutti è sempre Baruffi che, a partire dalla prima opera del 1897, in pochi anni disegna oltre una ventina di ex libris, presentati con successo sia a Bologna sia all'Esposizione di Torino del 1902. Le sue opere denotano una personalità artistica così spiccata da interessare critici di primissimo piano, come ad esempio Vittorio Pica, che gli apre le porte ad una collaborazione con «Emporium»⁸ e con i fascicoli di «Attraverso gli albi e le cartelle». È sempre lo stesso Pica che, nel 1901 e nel 1905, presenta le opere, anche exlibristiche, di Baruffi, sulla prestigiosa rivista inglese «The Studio».⁹ Questo è un momento importante per la storia dell'ex libris italiano, se si considera

⁸ Nn. 119, 121, 127, del novembre 1904 e gennaio e luglio 1905.

⁹ VITTORIO PICA, *Two Italian Draughtsmen*, «The Studio», 15 marzo 1905



Alfredo Baruffi, china, 1903

che nel famoso numero che «The Studio» aveva in precedenza dedicato agli ex libris,¹⁰ la produzione italiana era stata completamente dimenticata.

La notorietà di Baruffi cresce ancora quando, nel 1907, la commissione direttiva della Biblioteca dell'Archiginnasio si rivolge a lui perché disegni un ex libris da apporre nelle opere rare e di maggior pregio dell'istituto. L'artista disegna *Bologna* come figura femminile, seduta in cattedra e intenta all'insegnamento del diritto.

Negli stessi anni in cui gli artisti modernisti bolognesi producono ex libris di rilevante interesse, opera pure Antonello Moroni (Savignano sul Rubicone, 1889 - Gatteo Mare, 1929), una presenza certamente di primissimo piano nel campo dell'incisione. Allievo prediletto di De Carolis (Montefiore dell'Asso, 1874 - Roma, 1928), il romagnolo Moroni lavora a lungo a Bologna, eseguendo in xilografia molti ex libris per bibliofili della città.

Sono i tempi in cui l'ex libris difficilmente si concepisce senza un bel motto, possibilmente una alata frase latina; anche Moroni, le cui opere dimostrano una grande attenzione per i maestri italiani del Rinascimento, non si discosta da questo cliché dannunziano e un po' troppo retorico, ma sempre mantenendo una elevata professionalità.

Sulla scia delle nazioni più avanzate, che già fin dal 1891¹¹ avevano cercato di convogliare l'entusiasmo e le energie di artisti e collezionisti all'interno di associazioni organizzate, nel 1910 nasce a Torino la Associazione Italiana fra gli Amatori di Ex-Libris, presieduta dal conte Luigi Amedeo Rati Opizzoni (1877-1946), importante collezionista e bibliofilo.

¹⁰ Il numero di inverno del 1898-99 conteneva articoli, molto illustrati, sugli ex libris britannici, francesi, americani, tedeschi, austriaci e belgi.

¹¹ Il 10 febbraio 1891 venne fondata a Londra la Ex Libris Society. Poi, sempre lo stesso anno, fu la volta dell'associazione tedesca, seguita due anni dopo da quella francese. La statunitense vide la luce nel 1897.

Nell'unico numero che l'associazione riuscirà a pubblicare,¹² prima di sciogliersi poco dopo, è riportato l'elenco dettagliato degli ottantasei soci. A parte otto indirizzi stranieri, vi si contano ben cinquanta torinesi. I milanesi, così come i genovesi, sono due, i romani sette, il solo bolognese è il dottor Achille Tellini (Bologna, 1866-?), noto esperantista.

Tali elementi sono la prima conferma, seguita comunque da molti altri riscontri validi ancora oggi, di come si possa tracciare la storia dell'ex libris in Italia, ma sia invece praticamente impossibile parlare di una storia dell'ex libris italiano. Questo perché l'attività artistica e collezionistica ha sempre avuto una visione per così dire 'comunale', o comunque non unitaria. L'associazionismo nazionale, tale solo sulla carta, in quanto regolarmente 'sopraffatto' o da un ristretto gruppo dirigente locale o da una sola persona, ha ogni volta vissuto una storia breve e travagliata. All'opposto, singoli, o piccolissimi gruppi, liberi e sganciati da ogni rigida organizzazione, sono stati capaci di esprimere straordinarie energie.

È questo il caso di Gino Sabattini (1887-?), figura di primaria importanza nella storia dell'ex libris bolognese del Novecento. Nel 1921 Sabattini, insieme al librario bolognese Ugo Barberi, fonda l'AIACE, cioè l'Associazione Italiana Amatori Collezionisti Exlibris, di cui diventa presidente onorario Luigi Amedeo Rati Opizzoni. L'associazione nasce praticamente morta e Sabattini, che si era entusiasticamente avvicinato agli ex libris nel 1920, li abbandona e passa ad interessarsi di altre forme d'arte e di collezionismo. Ma il fuoco della passione continua comunque a covare sotto la cenere, se è vero che a metà degli anni '30 Sabattini si butta a corpo morto nell'attività exhibristica. Per prima cosa prende contatti con i maggiori artisti attivi in quegli anni a Bologna. Commissiona così molti fogli personali ad

¹² Pubblicato a Torino alla fine del 1911, in un numero di copie certo molto limitato, ma non dichiarato, conteneva fra gli altri, articoli di Edgardo Rodina sugli ex libris erotici, di L.A. Rati Opizzoni su Franz von Bayros, di Mario Labò su cinque ex libris di G.A. Sartorio.

Armando Baldinelli (Ancona, 1903-?), già collaboratore de «L'Eroica»¹³ e affermato pittore e incisore, a Pietro Pietra (Bologna, 1885-1956), acquafortista e notissimo animalista, al pittore e incisore Luigi Bompard (Bologna, 1873 - Roma, 1953), oltre ai meno noti Luigi Yobbi (?-1943), Nino Finamore (Lanciano, 1899-?) ed altri.

L'attività di scambio di Sabattini è frenetica, i rapporti con i collezionisti di tutto il mondo sono tali che in poco tempo raccoglie molte migliaia di fogli. Sabattini fa conoscere i 'suoi' artisti sia in Italia che all'estero, ma incide ben poco sulla vita artistica cittadina. Personaggio schivo e bizzarro,¹⁴ Sabattini non prova nessun interesse a rendere 'popolari' gli ex libris. Come molti altri grandi collezionisti del suo tempo, e non solo italiani, vede nell'ex libris un hobby assolutamente elitario, per iniziati.

Una visione del tutto diversa dell'arte editoriale, e quindi della bibliofilia e dell'ex libris è invece quella rappresentata da Cesare Ratta (Bologna, 1857-1938), un caposaldo nella storia dell'ex libris bolognese e italiano.

Nato in una famiglia modesta, fin da ragazzo Ratta si sente attratto dall'arte tipografica. Diventa così prima operaio in una tipografia, poi compositore, correttore, proto. Uomo di punta nelle leghe operarie, giornalista, è anche insegnante, a titolo gratuito, nella Scuola Professionale d'Arte. Nel 1916 Ratta viene nominato direttore della Scuola d'Arte Tipografica del Comune di Bologna, dalla quale usciranno molti valenti tipografi.

¹³ Il numero 201 (maggio 1935) della rivista di Ettore Cozzani contiene quindici xilografie originali di questo artista. Quattro vennero in seguito trasformate in ex libris a nome di Gianni Mantero.

¹⁴ Di lui il barone abruzzese Alberto Coppa, spumeggiante *viveur* e figura non marginale nel mondo exhibristico degli anni '50, fece questa inquietante descrizione: «Pallido e magro si aggira tra i libri, ne accarezza uno, ne mostra un altro. [...] Gino Sabattini, questo misterioso Mago che legge, nella notte, la vita degli uomini, scruta i segni del Destino, ne trae auspici per l'avvenire» (EGISTO BRAGAGLIA, *Gino Sabattini*, «Il collezionista di ex libris», 7, 1987, p. 7. Sabattini possedeva a suo nome circa duecentocinquanta ex libris, molti dei quali di soggetto macabro od occultistico).

Da queste poche note è chiaro che Ratta ha una concezione quasi sacrale del suo lavoro. Per lui il libro, che però deve essere ben stampato, ben impaginato, ben fatto, è lo strumento primo per migliorare l'uomo, per mezzo dell'apprendimento e della conoscenza.

E di questo libro di qualità l'ex libris non può che essere il naturale adornamento. Ecco perché, a partire dal 1927 e fino al 1934, Ratta dedica agli ex libris ben dieci volumi,¹⁵ ai quali si devono aggiungere i numerosi ex libris inseriti in diverse opere di altro genere.

Nonostante la tiratura di quei volumi non superi mai le trecento copie, e il risultato finanziario sia fortemente negativo, l'attività exlibristica dell'editore bolognese ottiene dei risultati di tutto rispetto.

Ratta riesce a continuare la sua avventura editoriale per molti anni,¹⁶ facendo conoscere a un vasto numero di bibliofili e di amatori d'arte gli ex libris. E gli artisti, che in altro modo spesso non si sarebbero avvicinati a questa forma d'arte, a loro volta diventano un qualificato veicolo di divulgazione exlibristica un po' in tutta Italia.

I dieci volumi del Ratta non hanno eguali non solo in Italia, ma neppure in Europa, così da rappresentare ancora oggi un documento irrinunciabile e prezioso per chiunque voglia studiare l'ex libris del primo Novecento. È vero che questi volumi quasi sempre mancano di apparati critici, e che a volte possiamo riscontrare degli errori nelle attribuzioni delle opere, ma il materiale riprodotto è spesso rarissimo e di grande interesse.

¹⁵ Si tratta dei cinque volumi che vanno dalla I alla V serie, più i tre volumi della cosiddetta parte II, che vanno dalla VI all'VIII serie, più il volume della parte III, identificabili come *Lex libris italiano*. A questi va aggiunto il volume *Novecento. Allegorie, imprese, carta da lettere, ex libris*. A parte uno, la datazione di questi volumi non è indicata.

¹⁶ Nel 1936, chiudendo a quasi 79 anni la sua attività di editore, Ratta dà alle stampe il *Congedo*, un'opera monumentale, ricchissima di xilografie originale dei migliori artisti italiani di quegli anni.

Congedatosi nel 1936 il Ratta dal mondo dell'editoria, l'ex libris bolognese perde quella eccezionale 'visibilità' di cui aveva goduto per circa un decennio. Resta solo Sabatini che, come abbiamo visto, è un solitario che opera con finalità rigidamente collezionistiche, e qualche artista, che lavora soprattutto per importanti committenti forestieri.

Naturalmente, anche a Bologna in quegli anni ci sono bibliofili che continuano ad utilizzare l'ex libris sui propri libri, ma non sembrano né numerosi né dotati di fogli di significativo valore artistico o documentario. È chiaro che questa constatazione, nata da una ricerca personale che si protrae da oltre due decenni, può essere smentita in ogni momento dal ritrovamento di nuovi ex libris di artisti o committenti bolognesi, o con iconografia bolognese.

Ciò si deve all'assoluta carenza di studi exlibristici, e ancor più al fatto che l'ex libris è stato, per lunghissimo tempo, un evento del tutto personale e privato.

Così, da una parte abbiamo avuto, e abbiamo, un ristretto numero di collezionisti, molto attivi nel commissionare e raccogliere, nello studiare, nel far conoscere la produzione exlibristica, e dall'altra un numero non quantificabile di bibliofili che usa foglietti che potranno non uscire mai dal chiuso di una biblioteca personale.

Dopo venticinque anni dallo scioglimento della Associazione Italiana fra gli Amatori di Ex-Libris e circa diciotto dalla velleitaria AIACE, l'attività associazionistica riprende nel 1937, con la fondazione a Milano del Gruppo Italiano dell'Ex Libris e Bianco e Nero.¹⁷ Scioltosi nel 1943, in seguito agli eventi bellici, nel 1944 il «Gruppo» viene affidato a Giorgio Balbi.¹⁸ Nel 1945

¹⁷ Promotori della nuova associazione furono il pittore e incisore Michel Fingesten (Butzokowitz, 1884 - Cerisano, 1943), il pittore Attilio Cavallini (Adria, 1888 - Camnago Volta, 1946) e il gallerista Luigi Filippo Bolaffio (1908-1982).

¹⁸ Durante la sua gestione Balbi (7-1979) diede alle stampe quattro numeri de «Gli ex libris in Italia», quadernetti in 16°, con un numero di pagine che variava dalle 16 (numeri 1, 3, 4) alle 24 (numero 2). Sono riviste rarissime, sia per la

si tiene a Milano l'assemblea costitutiva della Associazione Italiana Bianco e Nero Ex Libris, cioè B.N.E.L., che andrà avanti, fra rivalità e difficoltà finanziarie fino al 1950.

La B.N.E.L. rinascerà nel 1965, preceduta nel 1950 dalla nascita della rivista «Ex libris», organo degli Amici dell'Ex libris A.D.E.L.¹⁹ e, nel 1959, dall'E.L.D.It., cioè Associazione degli ex libristi d'Italia.²⁰

Questa serie di sigle che si avvicendano o si sovrappongono confermano la grande difficoltà di creare una struttura organizzativa ex libristica unica. Così vediamo un gruppo diretto da un collezionista di spicco, un altro da un incisore-critico d'arte, il terzo da un entusiasta desideroso di nuove avventure creative. Tutte iniziative che lasciano Bologna, i pochi artisti locali e il solito Sabbatini in una posizione del tutto marginale.

Quest'ultimo, probabilmente anche per le polemiche nate dal concorso che aveva organizzato per un nuovo ex libris a suo nome,²¹ si allontana prima dalla vita associativa poi anche dal collezionismo. Fino ai primi anni sessanta l'unico ex librista bolognese noto è Liliana Tarozzi, che però ci risulta non essere stata iscritta ad alcuna associazione. Attenta sia ai più famosi artisti nazionali che ai bolognesi più giovani e promettenti,

tiratura iniziale, che certamente non superava le 100 copie, sia per il particolare periodo storico-politico in cui vennero editate.

¹⁹ Questa rivista, fondata da Francesco Bono (Palermo, 1905 - Trieste, 1962) uscì dal 1955 al 1964. Dopo la morte del fondatore, il figlio Salvatore ne curò ancora per tre anni la pubblicazione, cambiandone però il titolo prima in «Ex libris. Incisioni e bibliofilia», poi in «Grafica. Incisioni. Ex libris. Bibliofilia».

²⁰ Questa si era costituita come sezione dell'Associazione Incisori d'Italia, fondata nel 1955 da Carlo Carrà, da Arturo Tosi e da Luigi Servolini (Livorno, 1906-1981), critico d'arte, incisore, autore di oltre 100 ex libris. L'associazione organizzò diverse mostre e curò alcune pubblicazioni.

²¹ Nel 1949 Sabbatini, che aveva aderito alla B.N.E.L., faceva dare notizia di un suo concorso, sul tema «Occulta», di cui si designava come giudice unico. Per il poco tempo concesso agli artisti, oltre che per disguidi postali, i partecipanti furono poco numerosi, per cui diversi autorevoli soci della B.N.E.L. chiesero che i termini venissero prorogati. Sabbatini non accettò e assegnò le 25.000 lire di premio a Tranquillo Marangoni, rifiutando poi di fare pubblicare le opere migliori sul bollettino dell'associazione.

questa ottima collezionista possedeva a proprio nome opere di Zetti e Marangoni, ma anche di Pier Achille Cumiberti (Padulle di Sala Bolognese, 1923) e Pier Luigi Cervellati (Bologna, 1936).

A Bologna si ritorna a parlare pubblicamente di ex libris solo nel maggio 1960, quando la E.L.D.It. organizza una mostra dal titolo *L'ex libris europeo contemporaneo*. Nella sede del Centro di cultura grafica «Cesare Ratta» vengono presentati 306 ex libris di artisti di dodici diverse nazioni. Sfogliando il rarissimo catalogo²² si vede come molte rappresentanze straniere siano quantitativamente e qualitativamente modeste, mentre l'Italia venga invece rappresentata da 106 ex libris di trentasei artisti. Accanto agli artisti «storici», come Giulio Cisari (Como, 1892 - Milano, 1981) e Bruno da Osimo (Osimo, 1888 - Ancona, 1962), c'erano Remo Wolf (Trento, 1912), Guido Polo (Borgo Valsugana, 1898 - Trento, 1988), Tranquillo Marangoni (Pozzuolo del Friuli, 1912 - Ronco Scrivia, 1992), Italo Zetti (Firenze, 1913 - Casore del Monte, 1978), e anche, unico bolognese, Pier Luigi Cervellati, con due opere per Liliana Tarozzi.

La mostra ha qualche riscontro di pubblico, ma niente di più. Tutto si fa nuovamente silenzio fino al maggio del 1967 quando, questa volta sotto l'egida della B.N.E.L., viene organizzata una piccola mostra di opere di artisti italiani.²³

Ci sono gli ex libris di molti fra i migliori artisti italiani, ben noti anche al di fuori dell'ambiente collezionistico, come ad esempio Franco Rognoni (Milano, 1913-1999) e Luigi Veronesi (Milano, 1908-1998). Eppure, nonostante Gianni Mantero (Novi Ligure, 1897 - Como, 1985), presidente della B.N.E.L., tenga una conversazione pubblica sull'arte dell'ex libris, l'associazione non riesce a «catturare» nessun nuovo adepti.

²² Molte copie di questo catalogo, contenente una presentazione di Luigi Servolini, uno scritto di Pietro Annigoni, l'elenco delle opere esposte e 18 riproduzioni di ex libris, vennero mandate al macero dai nuovi proprietari della tipografia che lo aveva stampato.

²³ La mostra si tenne dal 13 al 20 maggio. Per l'occasione venne stampato un foglio piegato in due, con l'elenco degli espositori (31) e la presentazione della B.N.E.L.

Questa situazione sconcertante si ripete anche nel 1970 quando, sempre realizzata dalla E.L.D.It., si tiene una nuova iniziativa exlibristica, questa volta in una bella galleria privata d'arte. Le pubbliche relazioni sono accurate e salottiere, ma la mostra, e ancor più il catalogo,²⁴ dimostrano un notevole pressapochismo: molti fogli in mostra non sono ex libris e diversi 'artisti' sono assolutamente ignoti e di nessuna qualità. Nel catalogo, a parte i testi colmi di banalità e di inesattezze, vengono dichiarate come originali (incollate nel testo) 10 indecorose riproduzioni. Fra queste l'ex libris di Alberto Martini (Oderzo, 1876 - Milano, 1954) per Gerolamo Rovetta nella sua rarissima variante.²⁵

Alcuni collezionisti cominciano finalmente, a partire dai primi anni Ottanta, a dare qualche segno di vita. Nel dicembre del 1984 la Galleria Studio 900, molto attenta in particolare agli artisti liberty e deco, ospita una piccola, ma scelta raccolta di ex libris erotici e galanti. Ne danno notizia anche alcuni grandi quotidiani nazionali, un buon numero di persone visita la mostra, ma il richiamo nasce soprattutto dal tema trattato, e non dall'interesse per l'ex libris.

All'inizio del 1985, a cura di Remo Palmirani e di Anna Romagnoli, viene ordinata, nelle sale della Libreria delle Donne una mostra di artiste, italiane e straniere, autrici di ex libris.²⁶

Nella primavera dello stesso anno, un altro entusiasta, e recente, collezionista bolognese, Francesco Maurizio Di Giovine,

²⁴ Il catalogo, a cura di Mirella Mattarozzi, contiene una nota di Ada Trevisan sull'E.L.D.It., una presentazione di Carlo Carrà, una breve storia dell'ex libris di Mirella Mattarozzi, 14 ex libris riprodotti e 10 incollati nel testo. consta di 32 pagine non numerate. Ne vennero stampate 350 copie, 250 delle quali riservate al commercio.

²⁵ In *Alberto Martini. Catalogo degli ex libris*, a cura di MARCO FRAGONARA, Milano, Artes, 1993, questo ex libris viene dettagliatamente descritto nella scheda 102 bis, a pagina 49.

²⁶ Per l'occasione venne pubblicato un cataloghino di 8 pagine, a cura di Remo Palmirani e Anna Romagnoli, contenente l'elenco dei 150 ex libris messi in mostra, divisi a seconda delle ventidue autrici, e qualche nota critica.

pubblica il numero 0 de «Il collezionista di ex libris».²⁷

Da più di quattro anni la B.N.E.L. è in profonda crisi, non pubblica più il suo bollettino e si limita ad organizzare, in modo chiaramente verticistico, qualche piccola mostra periferica. Manca una vita associativa ed è difficile ogni dibattito interno. C'è quindi lo spazio per potere tentare una nuova avventura, ingenua forse, ma ricca di entusiasmo e di aspettative. Fin dall'inizio si capisce come «Il Collezionista» voglia privilegiare l'aspetto qualitativo del collezionismo, rivalutando i migliori artisti italiani e inserendo, anche nell'exlibrismo, il concetto di grafica originale.

Ben presto al primo gruppo iniziale si aggregano molti dei più noti studiosi e collezionisti²⁸ oltre a maestri dell'incisione, come Remo Wolf e Tranquillo Marangoni. Così, il 30 novembre 1985 viene organizzata a Bologna una tavola rotonda sull'ex libris, con la presenza fisica di diciotto amici della rivista e l'adesione scritta di altre venticinque persone competenti. Un gruppo certo esiguo, ma significativo e qualificato che, senza volere creare una nuova associazione, sulla spinta di recenti contatti ed amicizie, troverà il modo di ridare nuova linfa alla rinsecchita pianta dell'exlibrismo italiano.

Nel dicembre dello stesso anno, a cura di Remo Palmirani, viene organizzata una vasta e documentata mostra di ex libris belgi del Novecento.²⁹ All'inaugurazione sono presenti una

²⁷ Riprodotta in xerotipia, con una copertina cartonata e con numerose illustrazioni, questa rivista ebbe 4 numeri zero, uno per ogni stagione dell'anno, arrivando ad un totale di 172 pagine.

²⁸ La rivista pubblicò, fra gli altri, scritti di Di Giovine, Palmirani, Michele Rapisarda, Albert Collart, Vito Salierno, Giuseppe Cauti, Giuseppe Mirabella, Egipto Bragaglia, Enzo Pellai, Bruno Missieri.

²⁹ Alla mostra, tenuta presso il centro civico S. Leonardo, si affiancò un catalogo, curato da Remo Palmirani, contenente uno scritto di Albert Collart, il maggiore collezionista e studioso belga, l'elenco dei 179 ex libris esposti, 79 ex libris riprodotti, oltre a note sui trentaquattro artisti. Delle 500 copie pubblicate, 100 contengono 3 xilografie originali.

sessantina di persone e la stampa cittadina fa un resoconto della mostra in modo chiaro e dettagliato.³⁰

Sulla spinta dell'entusiasmo e anche dei soddisfacenti risultati ottenuti, Di Giovine e i suoi amici pubblicano, nell'aprile del 1986, il primo numero a stampa de «Il collezionista di ex libris».³¹ Se Di Giovine ne è il direttore, e Palmirani vi collabora regolarmente, il vero promotore della rivista è certamente Egisto Bragaglia.³² È lui che scrive la maggior parte degli articoli di fondo, che firma molti pezzi utilizzando diversi pseudonimi, che è attentissimo nell'identificare gli argomenti da trattare, che tiene i contatti con gli artisti, che raccoglie la bibliografia e le notizie di mostre e concorsi, nazionali e internazionali.

Particolarmente interessato alla storia dell'ex libris italiano del Novecento, «Il Collezionista» ha anche un occhio di riguardo per l'attualità, citando e raccontando di tutto quanto accade nel vasto, ma poco visibile, mondo dell'ex libris. E sempre senza porsi il problema se il collezionista o l'artista del quale si raccontano le «gesta» sia o no un abbonato o un alleato.

Bologna diventa così nuovamente il principale centro di aggregazione exlibristica in Italia. Forse anche per questo numerosi artisti, che in precedenza poco o nulla sapevano di ex libris, e che comunque non erano stimolati ad eseguirli, si avvicinano a questa particolare forma d'arte.

Sono gli anni in cui prende corpo un nuovo e diverso ex libris, non più obbligatoriamente legato al libro, ma opera

³⁰ Vedasi in particolare l'articolo dal titolo *Tesori da sfogliare*, di LINO CAVALLARI, pubblicato su «Il Resto del Carlino» di martedì 3 dicembre 1985.

³¹ Dall'aprile 1986 al luglio 1989 vennero pubblicati 9 numeri e 2 supplementi. La rivista, con un numero di pagine che variava dalle 16 alle 28, aveva un formato A4 e conteneva molte illustrazioni, soprattutto di artisti italiani del Novecento.

³² Bragaglia (Venezia, 1916), dirigente d'impresa, pubblicitario, amministratore pubblico, uomo politico, è certamente il maggiore studioso di ex libris in Italia. La sua opera principale è *Gli ex libris italiani*, tre ponderosi volumi pubblicati nel 1993 dalla Editrice Bibliografica di Milano, che catalogano e studiano gli ex libris nazionali dalle origini alla fine dell'Ottocento.

autonoma con caratteristiche sovrapponibili a quelle della grafica libera. Così, il formato diventa sempre più grande, la tiratura è dichiarata e ogni foglio viene firmato dall'autore. È però una strada che non tutti gli studiosi e i collezionisti vogliono imboccare, perché alcuni ritengono che l'ex libris non possa considerarsi tale se non in funzione esclusiva del libro. Naturalmente anche di questo si parla su «Il Collezionista», ma la posizione più interessante è quella che mette in discussione il dogma dello scambio, causa di mediocrità e produttore di una visione quantitativa e non qualitativa dell'ex libris. Si sostiene allora in più di una occasione che la vendita degli ex libris nelle gallerie d'arte e nelle librerie antiquarie deve essere favorita e non osteggiata. Così «La critica d'arte si accorgerà finalmente dell'ex libris, le riviste d'arte ne parleranno come di un'espressione artistica della quale bisogna tener conto e non come del contrassegno di una setta di originali, che giocano ancora agli scambi di figurine».³³ Un altro cavallo di battaglia della rivista è la difesa e la valorizzazione degli artisti italiani, maltrattati non solo dagli exlibristi stranieri ma, erroneamente e con un evidente provincialismo, anche da qualche specialista nostrano. Questo atteggiamento, accanto a motivi di amicizia personale, spinge un piccolo gruppo di noti artisti bolognesi a dedicarsi agli ex libris.

Alcuni di questi lavori vengono presentati in occasione della mostra di ex libris di proprietà dell'Archiginnasio, inaugurata nell'aprile del 1987. La raccolta, costituita da un primo nucleo di circa 200 ex libris, giunto alla Biblioteca nei primi anni del Novecento, era stata poi negli anni Trenta arricchita dalle donazioni di Venturino Venturini (Bologna, 1886 - Bergamo, 1945) e di Gino Sabatini.

A seguito della tavola rotonda del 1985, nuove acquisizioni arricchiscono il fondo dell'Archiginnasio, così da raggiungere

³³ E. BRAGAGLIA, *Lo scambio e la mediocrità*, «Il Collezionista di ex libris», 9, 1988, p. 5.

un corpus di circa 700 fogli, di cui vengono presentati i più significativi in mostra e in catalogo.³⁴ È la prima volta che, a Bologna, una istituzione pubblica di questa importanza ospita una rassegna di ex libris. La stampa ne dà ampi riscontri, forse anche perché, nel giorno dell'inaugurazione è presente il principe Carlo d'Inghilterra, giunto a Bologna per ricevere la laurea *ad honorem* in lettere.

Questo eccezionale fervore exlibristico riceve un ulteriore sviluppo dalla costituzione dell'Accademia dell'Ex Libris, con sede in Bologna.³⁵ Lo scopo principale dell'Accademia, che non si propone finalità specificatamente associative, è di elevare e diffondere in Italia la cultura dell'ex libris, mediante mostre e pubblicazioni, oltre che sostenendo l'attività degli artisti che vi si dedicano.

La prima iniziativa, certo quella di maggior prestigio, è la pubblicazione di *Bibliografia italiana dell'ex libris*,³⁶ un'opera fondamentale per chiunque voglia conoscere il mondo dell'ex libris italiano dal 1881 al 1986. A questa opera fanno seguito 13 volumi nella collana exlibristica della casa editrice Temi,³⁷ più

³⁴ La mostra si tenne nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio dal 28 aprile al 30 giugno 1987. Il catalogo, intitolato *La collezione di ex libris della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, venne curato da VALERIA RONCUZZI ROVERESI MONACO. Oltre ad un inventario degli ex libris della biblioteca, sono da segnalare i testi della curatrice e *Appunti per una storia dell'ex libris bolognese del primo Novecento*, di REMO PALMIRANI.

³⁵ L'Accademia dell'Ex Libris si costituì a Bologna, con atto notarile, il 20 ottobre 1987, per iniziativa di Egisto Bragaglia, Franco Fazzoli e Remo Palmirani. L'Accademia non aveva nessuno scopo di lucro. In seguito, venne conferita la qualifica di Accademico dell'ex libris ad artisti, collezionisti e studiosi sia italiani che stranieri.

³⁶ La *Bibliografia italiana dell'ex libris*, Trento, Temi, 1987, dà conto delle opere generali, delle monografie dei singoli artisti, delle monografie tematiche, delle mostre e concorsi, delle riviste specifiche, degli articoli su periodici vari, delle cartelle. È una messe di notizie e di dati fondamentali per chiunque voglia studiare la storia dell'ex libris italiano.

³⁷ In particolare meritano di essere segnalati: R. PALMIRANI, *Gli ex libris del Liberty*, 1989; E. BRAGAGLIA - R. PALMIRANI - ANNA ROMAGNOLI, *Gli ex libris dei Protagonisti*, 1989; R. PALMIRANI - BASILIO CADONI, *Le signore dell'ex libris*, 1989;

un'altra quarantina di pubblicazioni, fra libri e cataloghi di mostre.

Infatti, l'Accademia cerca in ogni modo di fare conoscere l'ex libris, non solo in Italia, ma anche all'estero, organizzando e dando il proprio patrocinio a tutta una serie di iniziative.³⁸ In questo modo l'Italia diventa la nazione europea con la più vasta pubblicistica exlibristica, frutto di una stretta collaborazione fra i primi promotori dell'Accademia e molti studiosi, collezionisti e artisti ad essa amichevolmente legati.

Cogliendo una favorevole occasione, nel 1988 Palmirani tiene, invitato dal professor Maurizio Osti, insegnante di tecniche grafiche speciali, una serie di lezioni-seminario nell'Accademia di Belle Arti di Bologna. L'iniziativa è seguita dall'individuazione di tre temi (ex libris libero, ex musicis e ex libris istituzionale), elaborati da numerosi studenti di tutti i quattro anni di corso e provenienti da tutte le quattro specializzazioni (pittura, scultura, decorazione, scenografia) dell'Accademia.

I lavori migliori vengono poi messi in mostra in una galleria della città, ed anche riprodotti in un volume che ne diventa il catalogo,³⁹ dimostrando così l'interesse degli studenti per questa particolare forma di arte applicata.

È un altro tentativo di privilegiare nell'ex libris l'aspetto artistico, e non invece quello funzionale, cioè di marchio di proprietà di un libro. Ma è anche, nella dichiarata intenzione dell'Accademia dell'ex libris, una nuova occasione per divulgare l'ex libris al di fuori della ristretta cerchia dei 'collezionisti-iniziati'. In questa ottica vengono così organizzate sia una mostra

GIANNI BRERA - VINCENZO BERTONI - R. PALMIRANI, *Bacco e il vino negli ex libris*, 1991; PAOLO BELLINI - R. PALMIRANI, *Gli ex libris di Bruno Missieri*, 1994.

³⁸ Si disposero così mostre alla galleria Ricci-Oddi di Piacenza, al Museo Civico di Bolzano, all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, oltre che in Spagna, in Francia, in Grecia.

³⁹ Vedi *Gli ex libris all'Accademia di Belle Arti*, di MAURIZIO OSTI e R. PALMIRANI, pubblicato nel 1989 dall'editrice Temi di Trento. Il volume, con anche uno scritto di GIULIO ANGELUCCI, contiene 75 ex libris riprodotti.

di ex libris medici,⁴⁰ sia medico-veterinari,⁴¹ sia astronomici,⁴² sempre accompagnate da una trattazione davanti al pubblico e da una pubblicazione, più o meno importante.

Fino a quel momento gli ex libris non erano mai entrati ufficialmente nel mondo accademico bolognese, e questo è certamente un risultato positivo, confermato dalla mostra *L'ex libris di biblioteche e di bibliologi*, curata da Egipto Bragaglia e da Remo Palmirani nella locale Biblioteca Universitaria.

Durante la «Settimana per la cultura» viene presentata una preziosa scelta di ex libris italiani e stranieri, a partire dalla fine del XVI secolo per arrivare al 1950 circa.⁴³ In questo caso, l'intenzione dei curatori è quella di fare conoscere l'ex libris come documento primario per la storia del libro, senza considerarne gli aspetti artistici poiché, come scrive Bragaglia: «L'ex libris, sin dall'inizio, è stato il simbolo dell'alleanza di noi lettori con il libro, nell'istintiva volontà di associare il nostro nome a quello dell'autore che ci ha nutrito culturalmente e perciò carico di valori intellettuali».⁴⁴

⁴⁰ Durante il congresso internazionale di Storia della Medicina, tenutosi a Bologna nel settembre 1988, venne predisposta una vasta e articolata esposizione di circa 200 ex libris. Per l'occasione si pubblicò il volume R. PALMIRANI, *Medici e Medicina nell'ex libris del Novecento*, Trento, Torni, 1988, contenente anche scritti di ALBERT COLLIART, ALBRECHT SCHOLZ, FRANS POT, ERIK SOVENBORG.

⁴¹ Durante la VII settimana della cultura scientifica, 17-22 marzo 1997, nella sede della biblioteca G.B. Ercolani della facoltà di Medicina Veterinaria, Remo Palmirani ordinò una mostra di ex libris veterinari. Per l'occasione venne pubblicato, in xerotipia, un grazioso cataloghino di 16 pagine, con altrettante illustrazioni.

⁴² La mostra, sotto l'egida del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna, si tenne, dal 3 luglio al 7 agosto 1998, nel prezioso oratorio di Santa Cecilia. I curatori della mostra, R. PALMIRANI e MARINA ZUCCOLI, curarono anche il catalogo, dal titolo *Ex libris stellarum*, edito da Lo Scarabeo, e contenente 35 illustrazioni.

⁴³ Dal 13 al 20 aprile 1999 vennero esposti 108 ex libris. I curatori della mostra provvidero anche a compilare un catalogo, in xerotipia, che conteneva la riproduzione di tutti gli ex libris in mostra, accompagnati da schede esplicative, e gli scritti *Gli ex libris delle biblioteche e dei bibliologi*, di E. BRAGAGLIA, e *L'ex libris del Novecento fra bibliofilia e collezionismo*, di R. PALMIRANI.

⁴⁴ Op. cit., p. 2.

Da questa rassegna della vita exlibristica bolognese, in un arco di tempo che copre quasi un secolo, ritengo appaia chiaro come il mondo dell'ex libris, almeno quello palese, sia stato opera di un ristretto gruppo di promotori, fatto da collezionisti, artisti ed editori. Non certo un fenomeno di vaste proporzioni, ma tale da rappresentare un documento prezioso per la storia del libro e dell'arte grafica.

Accanto all'ex libris 'pubblico' vi è però un ex libris nascosto, non mai uscito dai riservati tesori delle biblioteche private e pubbliche, ancora tutto da scoprire, che richiede 'archeologi' pazienti, in grado di fare capire che anche il più piccolo tassello riportato alla luce è utile per meglio conoscere l'antica storia dell'amore dell'uomo per il libro.